

39.**ATTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA****Pomeridiana di martedì 28 giugno 2011****Interpellanze oggetti:****407** (26)**609** (39)**791** (45)**837** (46)**Progetti di legge oggetti:****1348** (16)

(emendamenti)

1465 (17)**Deliberazioni oggetti:****1436** (43)**1456** (44)**1427** (45)**Risoluzione oggetto:****1353** (222)**846** (125)**673** (82)**1545** (250)**1548** (252)**1556** (256)**Interpellanze**

OGGETTO 407 - Interpellanza del consigliere Filippi circa i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria relativi alla Strada Provinciale Casina-Banzola (RE), con particolare riferimento al tratto Casina-Carrobbio. (26)

«Il sottoscritto Fabio Filippi, consigliere del gruppo Popolo della Libertà,
premessò

- che la Strada Provinciale Casina-Banzola, in provincia di Reggio Emilia, necessita urgentemente di lavori di manutenzione;

- che il manto stradale, in alcuni tratti, risulta deteriorato;

- che è a rischio la sicurezza degli utenti della strada, numerosi pedoni frequentano il tratto in oggetto per recarsi al santuario della Madonna del Carrobbio;

- che nel tratto viario in oggetto, sono stati segnalati incidenti di varia natura;
rilevato

- che, in particolare, nel segmento viario che collega l'abitato di Casina alla località Carrobbio (SP Casina-Banzola), non risulta sia stata effettuata la manutenzione ordinaria, in diversi tratti l'erba ai lati della carreggiata stradale non è stata falciata;

- che nel medesimo tratto sono presenti movimenti franosi che hanno eroso, a valle, parte della carreggiata stradale. I pedoni sono costretti ad invadere la corsia riservata ai veicoli;

- che essendo il tratto Casina-Carrobbio particolarmente frequentato da pedoni e ciclisti, anche da pellegrini che si recano al Santuario della Madonna del Carrobbio e turisti diretti al Castello

matildico di Sarzano, si pone un problema di sicurezza: il percorso è privo di un marciapiede, non è presente un camminamento che garantisca l'incolumità degli utenti;

interpella la Giunta per sapere

- se intenda intervenire, di concerto con l'amministrazione provinciale, al fine di garantire la sicurezza nel tratto viario in oggetto;

- se intenda interpellare la Provincia di Reggio Emilia, vincolandola ad effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria, in particolar modo nel tratto di strada Casina-Carrobbio, garantendo la sicurezza degli utenti.»

OGGETTO 609 - Interpellanza del consigliere Filippi circa il ripristino della sicurezza della Strada Provinciale Casina-Albinea, in Provincia di Reggio Emilia. (39)

«Il sottoscritto Fabio Filippi, consigliere del gruppo Popolo della Libertà,
premessò

- che la Strada Provinciale Casina-Albinea, in provincia di Reggio Emilia, necessita di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria;

- che gli automobilisti lamentano situazioni di gravi pericolo;

- che il manto stradale, in numerosi tratti, risulta deteriorato;

- che alcuni tratti necessitano di barriere di sicurezza;

- che le strisce bianche al bordo della strada sono praticamente inesistenti;

- che si pone un problema di sicurezza viaria.

Rilevato

- che, in particolare, in località Pilastro a San Giovanni di Querciola, è urgente l'installazione di guard rail, il tratto è particolarmente pericoloso;

- che in prossimità dell'abitato di San Giovanni di Querciola, sia in direzione Casina sia in direzione Albinea, sono presenti tratti pericolosi privi di barriere di sicurezza.

Interpella la Giunta per sapere

- se intenda intervenire, di concerto con l'amministrazione provinciale, al fine di ripristinare la sicurezza nel tratto viario in oggetto;

- se intenda interpellare la Provincia di Reggio Emilia, vincolandola ad effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria necessarie per la messa in sicurezza del tratto di strada in oggetto, posizionando barriere di sicurezza.»

OGGETTO 791 - Interpellanza del consigliere Filippi in merito all'acquisizione, da parte del Consorzio Granterre di Modena aderente a Legacoop, della Latteria Sociale di San Romano-Visignolo di Baiso, in provincia di Reggio Emilia. (45)

«Il sottoscritto Fabio Filippi, consigliere del gruppo Popolo della Libertà,
premessò

che la Latteria Sociale di San Romano-Visignolo di Baiso, in provincia di Reggio Emilia risulta essere in fase di smantellamento, con la conseguente cessazione della produzione di Parmigiano Reggiano;

che il caseificio in oggetto risulta essere stato acquistato dal Consorzio Granterre di Modena aderente a Legacoop;

che, al presente, Granterre preleva il latte dagli allevatori della zona, per trasportarlo nelle sue aziende di produzione, nel modenese;

che in questo modo si penalizza l'economia del comune di Baiso e in generale dell'Appennino reggiano;

rilevato

che il Consorzio cooperativo Granterre avrebbe ottenuto, anche dalla Regione Emilia-Romagna, finanziamenti per modernizzare e ristrutturare il caseificio di San Romano-Visignolo e per acquistare apparecchiature casearie;

che la nuova proprietà, Granterre, avrebbe deciso la chiusura dell'attività produttiva dal caseificio San Romano-Visignolo e la vendita o il trasferimento delle apparecchiature dislocate nella struttura in altre aziende di proprietà;

39ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

28 GIUGNO 2011

constatato

che Granterre gestisce il caseificio di Albareto nel modenese, per una produzione complessiva di circa 30.000 forme di Parmigiano Reggiano e 41.310 forme di Grana Padano. I caseifici soci conferiscono al Consorzio 160.000 forme di Parmigiano Reggiano;

che il Consorzio Granterre gestisce due centri zootecnici: "La Corte" a Cortile di Carpi, e "Le Valli", il Centro per la rimonta di Migliarina di Carpi;

che l'attività industriale e di commercializzazione è gestita dalla controllata Parmareggio Spa;

che Granterre aderisce a Legacoop Modena;

interpella la Giunta per sapere

se la Regione Emilia-Romagna abbia finanziato la Latteria San Romano-Visignolo di Baiso, in che misura e in quale data;

se Granterre abbia acquistato il caseificio in oggetto e per quale valore economico;

i motivi della cessazione della produzione di Parmigiano Reggiano nel caseificio di San Romano-Visignolo;

se Granterre abbia deciso per lo smantellamento del caseificio in oggetto e se abbia venduto o trasferito in altre aziende di proprietà le apparecchiature casearie dislocate a Baiso;

se si possa parlare di operazioni speculative, o comunque illegali, da parte del Consorzio cooperativo Granterre;

i danni economici stimati per il comune di Baiso in seguito alla decisione di Granterre di cessare la produzione nel caseificio di San Romano-Visignolo;

i rapporti tra Granterre, cooperativa, e Parmareggio, società per azioni, anche in relazione agli introiti del gruppo e ai finanziamenti di derivazione pubblica;

se siano trascorsi, dal finanziamento regionale allo smantellamento della struttura di Baiso, un arco di tempo pari a dieci anni, come previsto dalla legge.»

OGGETTO 837 - Interpellanza della consigliera Meo circa l'adeguamento della normativa regionale relativa al settore dell'utilizzazione di acque minerali e delle relative concessioni. (46)

«La consigliera regionale Gabriella Meo

premessi che:

- in Italia nel 2008 sono stati imbottigliati 12,5 miliardi di litri di acqua minerale o di sorgente per un consumo pro capite di 194 litri, più del doppio della media europea e americana che rimane sugli 80 litri a testa consumati nel 2008, per un giro d'affari complessivo di 2,3 miliardi di euro sempre nello stesso anno;

- in base agli ultimi dati disponibili di Beverfood, nel nostro paese sono attive 189 fonti da cui attingono 321 marche di acqua, che finisce nel 79% del totale in bottiglie di plastica mentre solo il 18% viene venduta nell'imballaggio in vetro;

- da un punto di vista ambientale, l'imbottigliamento di 12,5 miliardi di litri nel 2008 ha comportato l'uso di circa 365mila tonnellate di PET, un consumo di 693mila tonnellate di petrolio e l'emissione di 950mila tonnellate di CO₂ equivalente in atmosfera;

- da un punto di vista economico, le Regioni continuano ad incassare cifre irrisorie e insufficienti a ricoprire anche solo le spese sostenute per la gestione amministrativa delle concessioni o per i controlli, senza considerare quanto viene speso per smaltire le numerose bottiglie in plastica derivanti dal consumo di acque minerali che sfuggono alle raccolte differenziate;

ricordato che:

- in Emilia-Romagna nel 2008 erano state assentite 23 concessioni di acqua minerale ad uso imbottigliamento, di cui solo 11 in produzione, per una quantità di acqua complessivamente imbottigliata in regione di 340.885.898 litri;

- i canoni annuali di pagamento, denominati Diritti Proporzionali, di cui all'art. 16 della legge regionale n. 32/1988, pur essendo rinnovati ogni triennio tenendo conto degli indici nazionali del costo della vita pubblicati dall'ISTAT, attualmente ammontano a 18,69 euro per ettaro o frazione di ettaro della concessione, con un minimo di 1.401,41 euro a concessione;

- pertanto, a fine 2007 sono stati pagati, per tutte le concessioni da imbottigliamento attive nella nostra regione, canoni per un totale di 35.374,73 (trentacinquemilatrecentosettantaquattro/73) euro;

considerato che:

- non esistendo una legge nazionale che regoli il settore delle concessioni delle acque per l'imbottigliamento, ne risulta un quadro assolutamente disomogeneo da Regione a Regione, sia nei criteri in base ai quali si stabilisce il canone di concessione che negli importi;

- il "Documento di indirizzo delle Regioni italiane in materia di acque minerali naturali e di sorgente" approvato dalla Conferenza delle Regioni il 16 novembre 2006 prevede le seguenti tre tipologie di canone per le concessioni date alle aziende:

- da 1 a 2,5 € per metro cubo o frazione di acqua imbottigliata;
- da 0,5 a 2 € per metro cubo o frazione di acqua utilizzata o emunta;
- almeno 30 € per ettaro o frazione di superficie concessa;

interpella la Giunta regionale per sapere

- se e quando la Regione intenda procedere all'immediato adeguamento della normativa regionale di riferimento del settore, risalente al 1988, ai canoni previsti dalle linee guida nazionali, replicando le esperienze praticate con successo dalle Regioni Veneto e Lazio;

- se la Regione intenda definire canoni di concessione differenziati introducendo sistemi di premialità per le aziende che utilizzano le bottiglie in vetro o, meglio ancora, il vuoto a rendere e per quelle che imbottigliano quantità minori di acqua;

- se la Regione intenda chiedere alla Conferenza delle Regioni di recuperare il ritardo nella revisione dei criteri sui canoni definiti nel 2006 (è previsto che lo faccia almeno ogni due anni), stabilendo, come già fatto per la superficie concessa, non un intervallo, ma una cifra minima di almeno 2,5 € per il metro cubo imbottigliato o emunto e definendo anche un criterio di penalità per chi utilizza le bottiglie di plastica e di premialità per chi attua il vuoto a rendere del vetro.»

Progetti di legge

OGGETTO 1348

Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: «Disciplina della partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai fondi immobiliari chiusi per il sostegno all'edilizia residenziale sociale» (16)

Art. 1 Oggetto

1. In attuazione di quanto previsto dal piano nazionale di edilizia abitativa, e nell'ambito della politiche della Regione Emilia-Romagna per la casa, la presente legge disciplina la partecipazione della Regione ai fondi immobiliari chiusi il cui oggetto sociale comprenda prioritariamente l'incremento dell'offerta di alloggi di edilizia residenziale sociale e di ogni altra tipologia di alloggi accessibili dagli utenti a condizioni più favorevoli di quelle di mercato.

Art. 2 Finalità

1. La presente legge ha lo scopo di:

- a) ampliare la gamma degli strumenti per l'attuazione delle politiche per la casa attraverso il ricorso a strumenti finanziari innovativi;
- b) concorrere a creare le condizioni per incrementare i flussi finanziari destinati ad investimenti finalizzati ad accrescere l'offerta di alloggi di edilizia residenziale sociale;

- c) favorire lo sviluppo di forme di collaborazione e di partenariato pubblico-privato massimizzando gli effetti sociali della partecipazione di soggetti pubblici ai fondi immobiliari chiusi;
- d) fornire agli enti locali misure di sostegno per la verifica tecnica delle ipotesi di programmi di edilizia residenziale sociale di cui alla presente legge.

Art. 3
Partecipazione ai fondi

1. La Regione è autorizzata a sottoscrivere quote di fondi immobiliari chiusi attraverso:

- a) conferimento in danaro;
- b) apporti di beni immobili.

2. I fondi immobiliari chiusi ai quali partecipa la Regione devono:

- a) disporre del regolamento approvato dalla Banca d'Italia ed aver incaricato la Società di Gestione del Risparmio e l'Advisor tecnico;
- b) assicurare l'impiego di somme almeno pari alle risorse da essa conferite esclusivamente per la realizzazione di interventi nel territorio regionale;
- c) prevedere forme di partecipazione della Regione stessa alla definizione delle strategie di investimento;
- d) contemplare nel proprio oggetto sociale la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale.

3. La selezione dei fondi immobiliari chiusi ai quali la Regione partecipa avviene mediante procedura ad evidenza pubblica considerando, in particolare, i seguenti elementi di valutazione:

- a) la quota del valore complessivo del fondo investita in attività immobiliare;
- b) la quota dell'investimento immobiliare destinata all'edilizia residenziale sociale e ad altre tipologie di alloggi accessibili agli utenti a condizioni più favorevoli di quelle di mercato;
- c) il rendimento atteso sul valore complessivo del fondo;
- d) il rendimento atteso e il profilo di rischio delle diverse classi di quote del fondo, qualora il suo capitale sia suddiviso in tali classi;
- e) i canoni di locazione applicati agli alloggi di edilizia residenziale sociale e alle altre tipologie di alloggi accessibili dagli utenti a condizioni più favorevoli di quelle di mercato;
- f) i canoni di locazione applicati ai restanti alloggi di edilizia residenziale;
- g) la durata del fondo;
- h) le regole di liquidazione del fondo;
- i) le regole di governo e di gestione del fondo.

4. I fondi immobiliari chiusi cui la Regione partecipa devono impegnarsi a indirizzare la propria attività nel territorio regionale tenendo conto delle esigenze connesse:

- a) al contenimento del consumo di territorio, privilegiando interventi di recupero e di riqualificazione urbana, oltre all'utilizzo del patrimonio immobiliare invenduto;
- b) all'applicazione, migliorativa rispetto a quanto prescritto dalla normativa vigente, di tecnologie e di tecniche costruttive a basso consumo di energia e a basso impatto ambientale, nonché al ricorso a fonti energetiche rinnovabili;
- c) all'ampia diffusione sul territorio regionale degli interventi.

5. I fondi immobiliari chiusi cui la Regione partecipa devono altresì trasmettere alla Giunta regionale una relazione annuale sulle attività svolte relativamente all'edilizia residenziale sociale nella regione. La relazione viene poi trasmessa dalla Giunta alla Commissione assembleare competente.

Art. 4

Assistenza tecnica agli enti locali

1. La Regione fornisce, a richiesta degli enti locali, assistenza tecnica in ordine agli aspetti normativi, legali, urbanistici, ambientali, contrattuali ed economico-finanziari attinenti ai programmi di investimento oggetto delle attività dei fondi immobiliari chiusi partecipati dalla Regione stessa.

2. A tal fine la Regione può:

- a) avvalersi delle proprie strutture tecnico-amministrative;
- b) avvalersi di competenze professionali esterne, anche con la sottoscrizione di apposite convenzioni con Università ed enti ed istituti di ricerca;
- c) erogare contributi per l'acquisizione di assistenza tecnica da parte degli enti locali.

Art. 5

Programmazione e attuazione

1. L'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta regionale, approva un atto di programmazione per l'attuazione della presente legge.

2. La Giunta regionale con proprio atto definisce le modalità di attuazione del programma di cui al comma 1, approva i relativi bandi di selezione dei fondi immobiliari chiusi ai quali partecipare e definisce i criteri per l'applicazione dell'articolo 4.

Art. 6

Abrogazioni

1. La legge regionale 6 aprile 1998, n. 12 (Interventi della Regione Emilia-Romagna in materia di fondi immobiliari chiusi e mercati mobiliari regolamentati) è abrogata.

Art. 7

Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge la Regione fa fronte mediante l'istituzione di apposite unità previsionali di base e relativi capitoli nella parte spesa del bilancio regionale, a norma di quanto disposto dall'articolo 10 della legge regionale 23 dicembre 2010, n. 15 (Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013), la cui copertura è garantita dai fondi a tale scopo specifico accantonati, nell'ambito del Fondo speciale di cui alla U.P.B. 1.7.2.2.29100, al capitolo 86350, "Fondo speciale per far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi regionali in corso di

approvazione - spese correnti", voce n. 13, dell'elenco n. 2 allegato al bilancio regionale per l'esercizio 2011.

2. Per gli esercizi successivi al 2011, la Regione fa fronte con i fondi annualmente stanziati nelle unità previsionali di base e relativi capitoli del bilancio regionale che verranno dotati della necessaria disponibilità ai sensi di quanto disposto dall'articolo 37 dalla legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 (Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e della L.R. 27 marzo 1972, n. 4).

Emendamenti all'oggetto 1348

Emendamento 1, a firma dell'assessore Muzzarelli:

«All'art. 1 c. 1 sostituire le parole: "oggetto sociale comprenda", con le seguenti: "il cui Regolamento comprende alla sezione Politiche di gestione".»

Emendamento 2, a firma dell'assessore Muzzarelli:

«All'art. 3 c. 2 lettera a), sostituire le parole: "disporre del regolamento approvato dalla Banca d'Italia ed aver incaricato la Società di Gestione del Risparmio e l'Advisor tecnico", con le seguenti: "essere istituiti da una SGR autorizzata dalla Banca d'Italia e, se previsto dalla normativa vigente, autorizzati dalla stessa Banca d'Italia, nonché avere incaricato l'Advisor tecnico".»

Emendamento 3, a firma dell'assessore Muzzarelli:

«All'art. 3 c. 2 lettera d) sostituire le parole: "nel proprio oggetto sociale la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale", con le seguenti: "nelle proprie "Politiche di gestione" la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale ai sensi della normativa nazionale e regionale".»

Emendamento 4, a firma dell'assessore Muzzarelli:

«All'art. 3 c. 3 lettera a) sostituire le parole: "investita", con le seguenti: "riservata ad investimenti".»

Emendamento 5, a firma dell'assessore Muzzarelli:

«All'art. 4, comma 2, lettera b) integrare il testo al termine della frase con "altri centri di studio e assistenza agli Enti locali in materie di finanza locale costituiti da comuni e province;»

Emendamento 6, a firma del consigliere Favia:

«La lettera b) comma 1, art. 3 è così sostituita:

"b) apporti di beni immobili e diritti reali immobiliari".»

Emendamento 7, a firma del consigliere Favia:

«La lettera b) comma 2, art. 3 è così sostituita:

"b) assicurare l'impiego di somme almeno superiori alle risorse ad essa conferite esclusivamente per la realizzazione di interventi nel territorio regionale".»

Emendamento 8, a firma del consigliere Favia:

«All'art. 3, comma 2 si chiede l'introduzione della lettera e) avente il seguente contenuto:

"e) prevedere forme di trasparenza tali da permettere a chiunque di avere conoscenza del patrimonio immobiliare del fondo e dei relativi beneficiari, anche tramite la pubblicazione sulla sezione trasparenza del portale regionale".»

Emendamento 9, a firma del consigliere Favia:

«La lettera b), comma 3, art. 3 è così sostituita:

"b) la quota dell'investimento immobiliare destinata all'edilizia residenziale sociale e ad altre tipologie di alloggi accessibili agli utenti a condizioni più favorevoli di quelle di mercato, in percentuale rispetto a valore totale del fondo non al di sotto del 30%;"»

Emendamento 10, a firma del consigliere Favia:

«Cancellare la lettera c), comma 3, dell'art. 3.»

Emendamento 11, a firma del consigliere Favia:

«Cancellare dalla lettera d), comma 3, dell'art. 3 le seguenti parole:
"il rendimento atteso".»

Emendamento 12, a firma del consigliere Favia:

«La lettera e), comma 3, dell'art. 3 è sostituita con il seguente testo:

"e) i canoni di locazione applicati agli alloggi di edilizia residenziale sociale e alle altre tipologie di alloggi accessibili dagli utenti a condizioni più favorevoli di quelle di mercato, in percentuale rispetto al prezzo di mercato inferiore di almeno il 30%;"»

Emendamento 13, a firma del consigliere Favia:

«La lettera f), comma 3, dell'art. 3 è sostituita con il seguente testo:

"f) la corrispondenza al mercato dei canoni di locazione applicati ai restanti alloggi di edilizia residenziale; "»

Emendamento 14, a firma del consigliere Favia:

«Introdurre la lettera g) al comma 3, dell'art. 3 avente il seguente contenuto:

"g) la durata del fondo in rapporto all'entità dell'investimento; "»

Emendamento 15, a firma del consigliere Favia:

«Introdurre la lettera l) al comma 3, dell'art. 3 avente il seguente contenuto:

"l) la presenza nel regolamento di gestione di particolari vincoli alla gestione volti ad assicurare che l'attività del fondo sarà rivolta prevalentemente a finalità di interesse sociale e/o pubblico".»

Emendamento 16, a firma del consigliere Favia:

«Sostituire la lettera a) al comma 4, dell'art. 3 avente il seguente contenuto:

"a) al contrasto del consumo di territorio, realizzando interventi di recupero e di riqualificazione urbana, oltre all'utilizzo del patrimonio immobiliare invenduto, per una quota non inferiore al 70% degli investimenti; "»

Emendamento 17, a firma del consigliere Favia:

«Introdurre la lettera a bis) al comma 4, dell'art. 3 avente il seguente contenuto:

"a bis) all'acquisto da soggetti in sofferenza attraverso strumenti che permettano a tali soggetti il mantenimento del diritto di abitazione con l'obbligo del versamento di un canone sociale e la possibilità futura del riacquisto; "»

Emendamento 18, a firma del consigliere Favia:

«Sostituire la lettera b, comma 4, art. 3, con il seguente testo:

"b) all'applicazione, migliorativa rispetto a quanto prescritto dalla normativa vigente, di tecnologie e di tecniche costruttive a basso consumo di energia e a basso impatto ambientale, nonché al ricorso a fonti energetiche rinnovabili, consistente in interventi migliorativi rispetto alla classe energetica esistente, per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione, e alla costruzione in classe energetica A o superiore per le nuove costruzioni; "»

Emendamento 19, a firma del consigliere Favia:

«Introdurre all'art. 3 i commi 6 e 7, aventi il seguente contenuto:

"6) qualora il regolamento del fondo preveda l'istituzione di Comitati, partecipati da soggetti designati dagli investitori, l'Assemblea legislativa della Regione, in qualità d'investitore, provvederà alla designazione dei propri rappresentanti, i quali assumeranno l'incarico a titolo non oneroso.

7) È esclusa la partecipazione della Regione a fondi che direttamente o indirettamente perseguano finalità meramente speculative".»

Emendamento 20, a firma del consigliere Favia:

«Sostituire il comma 2 dell'art. 4 con il seguente testo:

"2. A tal fine la Regione può:

a) avvalersi delle proprie strutture tecnico-amministrative potenziandole, valorizzando le risorse interne, in modo da evitare consulenze esterne;

b) avvalersi di competenze professionali esterne, previa verifica di professionalità interne all'Ente disponibili, anche con la sottoscrizione di apposite convenzioni con Università ed enti ed istituti di ricerca;

c) erogare contributi per l'acquisizione di assistenza tecnica da parte degli enti locali, qualora siano privi di professionalità interne disponibili".»

OGGETTO 1465

Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: «Modifiche alla legge regionale 13 novembre 2001, n. 35 'Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole'» (17)

Art. 1

Modifiche all'articolo 2 della legge regionale n. 35 del 2001

1. La lettera c) del comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 13 novembre 2001, n. 35 (Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole) è sostituita dalla seguente:

"c) che un membro del consiglio di amministrazione sia nominato dalla Regione;".

2. La lettera d) del comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale n. 35 del 2001 è sostituita dalla seguente:

"d) che sia istituito un consiglio di indirizzo nel quale due membri siano nominati dalla Regione;".

3. Dopo il comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale n. 35 del 2001 sono aggiunti i seguenti:

"1 bis. Il membro del consiglio di amministrazione di cui al comma 1, lettera c) è nominato dalla Giunta regionale. I membri del consiglio di indirizzo di cui al comma 1, lettera d) sono nominati dall'Assemblea legislativa fra i propri componenti con voto limitato ad uno.

1 ter. Ai fini del presente articolo, la Fondazione invia alla Giunta regionale e all'Assemblea legislativa un rapporto annuale sull'attività svolta."

Deliberazioni

OGGETTO 1436

Delibera: «Approvazione del rendiconto dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010. Conseguente variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011. (Proposta dell'Ufficio di Presidenza in data 1° giugno 2011, n. 63)» (43)

«L'Assemblea legislativa

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa n. 63 del 1° giugno 2011, recante: "Approvazione del rendiconto dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010. Conseguente variazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011";

39ª SEDUTA (*pomeridiana*)

ALLEGATO A

28 GIUGNO 2011

Visti, inoltre:

- l'art. 35 dello Statuto della Regione;
- la legge regionale n. 5 del 22 gennaio 1997, ed in particolare l'articolo 4;
- la legge regionale n. 40 del 15 novembre 2001, ed in particolare l'art. 68;
- il regolamento interno dell'Assemblea legislativa per l'amministrazione e la contabilità, approvato con deliberazione assembleare n. 229 del 30 giugno 2009;

Visto il bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010 approvato con delibera assembleare n. 261 del 27 ottobre 2009;

Vista la delibera assembleare n. 282 dell'8 febbraio 2010 "Variazione al bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010" con la quale sono state recepite le variazioni di bilancio conseguenti alle maggiori entrate per € 1.258.848,55, dovute al maggior avanzo di amministrazione proveniente dall'esercizio finanziario precedente accertato a seguito dell'approvazione del conto consuntivo dell'anno 2009 (delibera assembleare n. 281 dell'8 febbraio 2010);

Preso atto che la commissione assembleare "Bilancio Affari Generali ed Istituzionali" nella seduta del 14 giugno 2011 ha preso in esame la suddetta proposta dell'Ufficio di Presidenza, esprimendo sulla stessa parere favorevole, giusta nota prot. n. 19855 del 16 giugno 2011;

Previo votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- di approvare quanto proposto dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, con atto n. 63 del 1° giugno 2011, sopra citato e qui allegato per parte integrante e sostanziale;
- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.»

OGGETTO 1456

Delibera: «Ratifica, ai sensi dell'art. 13, comma 2, dello Statuto, del Protocollo di intesa tra la Regione Emilia-Romagna e le Regioni Europee: Aquitaine (F), Dolnoslaskie (PL), Ghawdex (Malta), Hessen (D), Pays de la Loire (F), Generalitat Valenciana (E), Vastra Gotaland (SW), Wales (UK), Wielkopolska (PL) circa la Rete Regioni Europee per i Giovani - European Regions for Youth (Rete ERY) in materia di cooperazione internazionale per le politiche giovanili. (Richiesta del Presidente della Giunta regionale in data 7 giugno 2011)» (44)

«L'Assemblea legislativa

Visto lo Statuto della Regione Emilia-Romagna (L.R. n. 13 del 2005) ed, in particolare, l'articolo 13 recante in rubrica "Attività di rilievo internazionale della Regione" che, al comma 2 recita: "L'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta regionale che informa il Consiglio fin dalla attivazione della procedura, ratifica gli accordi con Stati esteri e le intese con Enti territoriali interni ad altro Stato, deliberati dalla Giunta e sottoscritti dal Presidente della Regione o dall'Assessore da lui delegato. Tali accordi e intese hanno efficacia dalla data della ratifica, e vengono stipulati nei casi e nelle forme disciplinati da leggi dello Stato.";

Vista, altresì, la L.R. 28 luglio 2008, n. 16 "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto

39ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

28 GIUGNO 2011

regionale" ed, in particolare, l'art. 17 recante in rubrica "Intese con enti territoriali interni ad altro Stato";

Preso atto che il Presidente della Regione (in data 7 giugno 2011) ha trasmesso, al Presidente dell'Assemblea, copia del Protocollo di intesa tra la Regione Emilia-Romagna e le Regioni Europee: Aquitaine (F), Dolnoslaskie (PL), Ghawdex (Malta), Hessen (D), Pays de la Loire (F), Generalitat Valenciana (E), Vastra Gotaland (SW), Wales (UK), Wielkopolska (PL), ai fini del perfezionamento del procedimento di ratifica dell'Assemblea legislativa, così come previsto dal comma 2 dell'articolo 13 dello Statuto;

Dato atto che la Commissione assembleare "Bilancio Affari Generali ed Istituzionali" ha espresso, in merito all'oggetto, parere favorevole (prot. n. 20444 del 21 giugno 2011);

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

r a t i f i c a

- a norma del comma 2 dell'articolo 13 dello Statuto, il Protocollo d'intesa (di seguito allegato) tra la Regione Emilia-Romagna e le Regioni Europee: Aquitaine (F), Dolnoslaskie (PL), Ghawdex (Malta), Hessen (D), Pays de la Loire (F), Generalitat Valenciana (E), Vastra Gotaland (SW), Wales (UK), Wielkopolska (PL) circa la Rete Regioni Europee per i Giovani - European Regions for Youth (Rete ERY) in materia di cooperazione internazionale per le politiche giovanili, così come richiesto dal Presidente della Giunta regionale;
- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.»

OGGETTO 1427

Delibera: «Approvazione del rendiconto consuntivo dell'esercizio finanziario 2010 e del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 - Assestamento e primo provvedimento di variazione dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN) della Regione Emilia-Romagna. (Proposta della Giunta regionale in data 30 maggio 2011, n. 729)» (45)

«L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 729 del 30 maggio 2011, recante ad oggetto "Approvazione del rendiconto consuntivo dell'esercizio finanziario 2010 e del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 - Assestamento e primo provvedimento di variazione dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna.";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Bilancio Affari generali ed istituzionali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 20452 in data 21 giugno 2011;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 729 del 30 maggio 2011, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.»

Risoluzioni

OGGETTO 1353 - Risoluzione proposta dalla consigliera Barbati per impegnare la Giunta regionale a porre in essere azioni volte a prevenire e contrastare l'esercizio e l'insediamento nel territorio regionale del fenomeno criminoso del gioco d'azzardo. (222)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
premessò che

la pratica del gioco d'azzardo nelle sue diverse forme e tipologie realizza una movimentazione di capitali tale da collocare (indicativamente) la cd. "industria del gioco d'azzardo" alla quinta posizione in Italia dopo Fiat, Telecom, Enel e Ifim per introiti economici;

in particolare, se si analizza la spesa pro-capite, l'Italia ha il primato mondiale con oltre 500 euro a persona investiti in tali attività ludiche;

il gioco d'azzardo, in Italia, coinvolge maggiormente le fasce più deboli della popolazione. Secondo i dati Eurispes, i maggiori investitori sono coloro che hanno un reddito inferiore: giocano il 47% degli indigenti, il 56% degli appartenenti al ceto medio-basso, il 66% dei disoccupati;

in Regioni quali Sicilia, Campania, Sardegna e Abruzzo, le famiglie investono nel gioco d'azzardo il 6,5% del proprio reddito;

secondo uno studio del Sole 24 Ore datato marzo 2011, sono tre le realtà particolarmente allarmanti nella nostra Regione: Rimini, al terzo posto in Italia per spesa pro-capite con 1.490 euro, Reggio Emilia al nono posto con 1.276 euro e infine Modena, al tredicesimo posto con 1.224 euro;

il gioco d'azzardo spesso assurge al rango di vera e propria patologia, rappresentando un disturbo del comportamento che - secondo gli studiosi - ha una grande attinenza con la tossicodipendenza, tanto da rientrare nell'area delle cosiddette "dipendenze senza sostanze". Il giocatore patologico, infatti, mostra una crescente dipendenza nei confronti del gioco d'azzardo, aumentando la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare, la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, investendo più delle proprie possibilità economiche e trascurando i normali impegni della vita per dedicarsi al gioco;

segnatamente, in Italia sono 700.000 gli individui vittime del cd. "gioco d'azzardo patologico". In Emilia-Romagna questa piaga sociale interessa la cifra record di 61.567 giocatori complessivi su un totale di 3,7 milioni di giocatori (dati rilevati dall'inchiesta dell'Associazione Bandiera Gialla di Bologna nel Dicembre 2010).

Evidenziato che

l'esercizio, la gestione, l'agevolazione e la partecipazione a giochi d'azzardo integrano condotte penalmente rilevanti, configurando reati contravvenzionali previsti e puniti ai sensi degli artt. 718 - 723 c.p.;

i rilevanti introiti economici prodotti dalla gestione e dall'esercizio di giochi d'azzardo rappresentano, pertanto, capitali di illecita provenienza in quanto derivanti da un'attività di per se stessa criminosa;

l'esercizio di giochi d'azzardo è gestito - principalmente - da associazioni criminali e di stampo mafioso che, tra l'altro, reinvestono i capitali percepiti per finanziare ulteriori attività criminogene;

alla pratica criminosa del gioco d'azzardo sono collegate, altresì, una serie di altre fattispecie penalmente rilevanti, dalla ricettazione al riciclaggio, dai reati associativi all'usura, dal racket alla truffa. E solo per segnalare i reati più gravi.

Evidenziato, altresì, che

il cd. "gioco d'azzardo patologico" non è riconosciuto dallo Stato italiano come dipendenza, ciò nonostante sia previsto come tale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) fin dagli anni ottanta, proprio in considerazione della gravità della patologia;

in Italia la dipendenza da gioco d'azzardo non è inclusa nei livelli essenziali di assistenza e non vi è la possibilità di poter accedere a strutture pubbliche per curare questo tipo di patologia. Gli unici percorsi di recupero sono sostenuti quasi esclusivamente dal privato sociale, come quelli organizzati dall'Associazione Giocatori Anonimi (Ga), dal Centro Papa Giovanni XXIII e dalla Cooperativa Lag Vignola.

Visti

gli artt. 718 - 723 c.p., che prevedono e puniscono come reato contravvenzionale l'esercizio, la gestione, l'agevolazione e la partecipazione a giochi d'azzardo;

il R.D. 18 giugno 1931 n. 773, recante "Approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza";

la L.R. 4 dicembre 2003, n. 24, recante "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza";

l'art. 32, comma 1, Cost., ai sensi del quale "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" e l'art. 6 dello Statuto regionale, secondo cui la Regione opera per la "tutela della salute e sicurezza sociale";

la L.R. 12 marzo 2003, n. 2, recante "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Impegna la Giunta regionale

con l'obiettivo di realizzare un sistema integrato di sicurezza e promuovere l'ordinata e civile convivenza, a valorizzare ed incrementare le azioni della polizia amministrativa locale volte a prevenire e contrastare l'esercizio e l'insediamento nel territorio regionale del fenomeno criminoso del gioco d'azzardo e dei reati ad esso collegati;

al fine di perseguire tali finalità, a promuovere la stipulazione di intese e accordi tra la polizia amministrativa locale e gli altri operatori pubblici che cooperano allo sviluppo e all'attuazione di politiche per la sicurezza nel territorio regionale;

anche avvalendosi della fondazione "Scuola interregionale di Polizia locale" di cui al capo III bis della legge regionale n. 24 del 2003, a promuovere la formazione specialistica degli operatori di polizia locale, anche in maniera sinergica con gli altri operatori pubblici di cui al precedente alinea;

a stipulare intese ed accordi con gli altri enti pubblici al fine di elaborare strategie comuni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni criminogeni in esame;

a promuovere ed attuare interventi di assistenza socio-sanitaria a favore dei soggetti colpiti dalla sindrome di "gioco d'azzardo patologico", anche valorizzando l'attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale operanti nel settore de quo.»

OGGETTO 846 - Risoluzione proposta dai consiglieri Bignami e Villani per impegnare la Giunta a prevedere la rotazione dei siti destinati a ricevere rifiuti campani (125)

«L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna,

preso atto della disponibilità manifestata dal Presidente Vasco Errani, così come richiesto dal Governo nazionale a tutte le Regioni di ospitare un quantitativo di rifiuti di Napoli in discariche della regione;

considerato che la Regione Emilia-Romagna ha già in passato accolto ulteriori inviti della Regione Campania e del Comune di Napoli di farsi carico di quantitativi di rifiuti usufruendo di siti nel territorio regionale per lo stoccaggio in discariche di detti rifiuti;

impegna

la Giunta:

a prevedere una rotazione dei siti fino ad oggi impegnati per evitare di sollevare le giuste proteste dei residenti dei comuni che hanno già ospitato queste iniziative di aiuto e che queste non possono comunque gravare sempre e solo nei soliti ambiti territoriali della regione.»

OGGETTO 673 - Risoluzione proposta dal consigliere Favia per impegnare la Giunta ad attivarsi, in un processo che veda coinvolte tutte le Regioni, per una gestione più evoluta dei rifiuti e affinché, nel caso dei rifiuti campani, il Governo sospenda le azioni di forza e ricerchi la partecipazione dei cittadini (82)

«Premesso che

a Chiaiano (un quartiere del Comune di Napoli) e a Terzigno un comune della provincia di Napoli, alle falde del Vesuvio, si trovano le due discariche che attualmente ricevono rifiuti

indifferenziati dalla città di Napoli e dalla provincia, si tratta di ex cave di tufo trasformate in sversatoi;

dal 20 ottobre 2010 il Governo ha deciso di allestire una terza discarica, la cava Vitiello, sempre nel comune di Terzigno;

tutte e tre queste discariche si trovano in parchi naturali vincolati dalle leggi nazionali, rispetto alle quali il Governo agisce in deroga, ma vincolate anche da norme europee rispetto alle quali le deroghe sono inefficaci, e che ha già portato ad una procedura d'infrazione con una prima sanzione di 450 milioni di fondi bloccati;

questi siti non sono idonei a ricevere rifiuti, infatti a Chiaiano le pareti dell'invaso sono costituite da lastroni di tufo che franano continuamente e, quindi, impossibili da impermeabilizzare, a Terzigno si tratta di cave con stratificazioni di pietra lavica altamente permeabile e, infatti, nella cava Sari attualmente in funzione si parla già di infiltrazioni di percolato nella falda acquifera, mentre per impermeabilizzare 110 mila metri quadri nella cava Vitiello si parla di una spesa di 50 milioni di euro;

nelle aree interessate non è mai stato completato il ciclo dei rifiuti, manca la raccolta porta a porta in tutte le zone, l'indifferenziato e una parte di differenziato finiscono insieme nelle discariche che, infatti, si esauriscono rapidamente, mancano completamente gli impianti di compostaggio per l'umido, a Salerno è stato inaugurato il primo, ma è ancora in fase di collaudo, i 7 commissionati dal Commissario di Governo nel 2002, seppur già pagati al 70%, giacciono ancora nella sede della ditta costruttrice e così le 25 mila tonnellate di rifiuto umido trasformabile in compost e fertilizzante vanno in discarica (con il paradosso che ai comuni campani virtuosi smaltire una tonnellata di umido costa 180 euro e devono farlo in Sicilia o Puglia);

nessuna autorità locale ha mai accettato di prendere in esame cicli di trattamento virtuosi che escludessero i termovalorizzatori in favore del trattamento meccanico a freddo e nessun accordo con la grande distribuzione è stato realizzato per abbattere la produzione di scarti;

l'aumento della raccolta differenziata che a Napoli nel 2009 era arrivata al 19% si è bloccato nel 2010 per la mancata erogazione da parte della regione di 8.250.000 euro e da parte della provincia di 11 milioni di euro a ASIA Napoli;

il c.d. termovalorizzatore di Acerra entrato in funzione il 26 marzo 2009 con un'ordinanza in deroga e senza collaudo (mancavano il piano di smaltimento delle ceneri ed il rilevamento delle diossine), ha subito a settembre il fermo di tre linee su tre, infatti doveva bruciare cdr (combustibile derivato dai rifiuti) di qualità e brucia, invece, indifferenziato, con il risultato che le sostanze organiche miscelate alla plastica generano fumi acidi che hanno corrosivo i refrattari della caldaia, inoltre in 500 giorni di funzionamento ha avuto 250 sformanti del limite delle polveri sottili;

il tristemente famoso CIP6, contributo del 7% sulle bollette dell'energia elettrica per le energie alternative, esteso con un escamotage ai c.d. termovalorizzatori da una legge del '92, bloccata successivamente dall'Unione Europea, è stato resuscitato, per decreto, esclusivamente per la Campania;

che sono in corso gli ennesimi scontri a Terzigno che vedono coinvolta praticamente l'intera popolazione del comune, soggetta a ripetute cariche della polizia con lanci di lacrimogeni ad altezza d'uomo e con atti di violenza, anche gratuita;

che la situazione con il passare delle ore e dei giorni e l'aumento della stanchezza e della sfiducia si va sempre più esasperando.

Rilevato che

l'unica risorsa economica certa per il futuro degli abitanti del Comune di Terzigno è legata al suo territorio con il Parco nazionale del Vesuvio (patrimonio dell'Unesco) e con un'agricoltura di qualità.

Considerato che

è possibile governare il ciclo di rifiuti con azioni di riduzione a monte;

è possibile una raccolta differenziata porta a porta con drastica divisione del secco dall'umido liberando, innanzitutto, le discariche dal peso impattante e dal volume dell'indifferenziato, mentre la situazione attuale comporta impianti non a norma con le leggi europee e grandissimo danno alla salute dei territori e all'economia degli stessi;

è possibile la riattivazione degli impianti di selezione e vagliatura (ex Cdr oggi declassati a Stir);

è possibile l'apertura degli impianti di compostaggio esistenti (aereobici, l'umido bruciato è un prodotto sfruttato e non produce un humus di prima qualità, è stato calcolato che se si raccogliesse tutto l'umido prodotto e lo si trasformasse in compost sarebbe bastevole a soddisfare appena il 10% del fabbisogno complessivo della regione), e l'attivazione di quelli acquistati e giacenti

con il sostegno alle nuove tecnologie certificate e riconosciute a livello mondiale, del tipo l'estrusione, su modello Vedelago, che produce ottima materia prima seconda con un risparmio fino al 40% sul prodotto così realizzato, si può arrivare ad un riciclo totale dei materiali;

le decisioni intraprese finora non risolvono l'emergenza in tempi reali e perseguono solo l'obiettivo dello sfruttamento dei CIP6 (oggi certificati verdi) tramite l'incenerimento (inceneritori e gassificatori);

purtroppo, ad oggi, solo lo 0,0001% delle risorse CIP6 è stato destinato veramente alle fonti rinnovabili.

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna
invita

il Governo e il Parlamento, ad assumere la questione dei rifiuti campani come problema di dimensione nazionale la cui soluzione completa ha bisogno di accurate strategie non legate alla semplice gestione dell'emergenza;

il Governo a sospendere tutte le azioni di forza, che difficilmente possono portare ad un qualsivoglia risultato, e a cercare il consenso e la partecipazione di tutti i cittadini interessati.

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna
impegna la Giunta regionale

ad attivarsi perché, in un processo che veda coinvolte tutte le Regioni italiane, si arrivi a gestioni più evolute dei rifiuti degne di un vero paese civile.»

OGGETTO 1545 - Risoluzione proposta dai consiglieri Malaguti, Villani, Bazzoni, Filippi, Bartolini, Lombardi, Pollastri, Bignami, Leoni, Aimi e Vecchi Alberto per impegnare la Giunta a non dare disponibilità ad ospitare nelle discariche presenti sul territorio emiliano-romagnolo rifiuti provenienti dalla città di Napoli finché non sia stato avviato un piano di smaltimento con la realizzazione di nuovi termovalorizzatori in loco (250)

«L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna,

premesso che la città di Napoli sta vivendo l'ennesima 'emergenza' legata allo smaltimento rifiuti ma che dopo anni la situazione non può più essere considerata tale ma come una criticità cui si devono trovare soluzioni definitive;

atteso che, data la gravità della situazione, non sono tollerabili ridicole affermazioni come quelle del neo sindaco De Magistris quando dichiarò in piena campagna elettorale che in 5 giorni avrebbe risolto il problema per poi addossare al Governo le colpe dopo essere stato eletto, ma occorre un urgente e puntuale piano di smaltimento in loco;

preso atto che il gruppo PdL ha già dimostrato nei mesi scorsi la volontà di aiutare la Regione Campania attraverso la richiesta di accoglimento dei rifiuti seppur chiedendo la rotazione dei siti;

considerato che è compito delle Regioni e degli Enti Locali il governo del ciclo dei rifiuti e che ognuno ha responsabilità precise che non possono essere disattese e la Regione Campania è stata latitante con il Comune di Napoli riguardo alle proprie competenze facendo sì che i partenopei stiano oggi vivendo l'ennesimo dramma sulla loro pelle;

considerato altresì che tale situazione non può trovare soluzione in altre regioni che surrogano, di fatto, le competenze e le responsabilità della Regione Campania ospitando nelle loro discariche i rifiuti di Napoli e imponendone le emissioni nocive dello smaltimento ai propri cittadini;

tutto quanto sopra esposto

impegna

la Giunta a non dare la propria disponibilità ad ospitare nelle discariche presenti sul territorio emiliano-romagnolo qualsivoglia quantitativo di rifiuti proveniente dalla città di Napoli, almeno sino a che non sia stato avviato un preciso piano di smaltimento con la realizzazione di nuovi termovalorizzatori in loco.»

OGGETTO 1548 - Risoluzione proposta dai consiglieri Manfredini, Corradi, Bernardini e Cavalli per impegnare la Giunta a negare la disponibilità ad accogliere rifiuti provenienti dalla città di Napoli (252)

«Premesso che:

- lo Stato italiano ha speso un enorme quantitativo di denaro, 7.800 milioni di euro dal 1994 fino ad oggi, per risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti campani;
- a 17 anni dal primo intervento, la Regione Campania e la città di Napoli, in particolare, si trovano ancora in piena emergenza nello smaltimento dei loro rifiuti;
- il neo Sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, dichiarò in campagna elettorale che avrebbe risolto il problema dei rifiuti in 5 giorni, mentre ora accusa il Governo per la sua impotenza ad affrontare l'emergenza.

Rilevato che

- già alla fine di maggio lo stesso De Magistris aveva manifestato l'intenzione di risolvere l'emergenza della propria città spostando i rifiuti nelle altre regioni italiane;
- con una lettera inviata lo scorso 1 giugno avevamo già sollecitato il Presidente della Giunta regionale emiliano-romagnola, Vasco Errani, che è anche Presidente della Conferenza Stato-Regioni, a non fornire consenso e sostegno alle parole di De Magistris;

Impegna la Giunta regionale

- a non dare la propria disponibilità ad ospitare nelle discariche dell'Emilia-Romagna qualsivoglia quantitativo di rifiuti proveniente dalla città di Napoli.»

OGGETTO 1556 - Risoluzione proposta dai consiglieri Defranceschi, Bonaccini, Barbatì, Noè, Monari, Montanari, Naldi, Pariani e Sconciaforni per invitare la Giunta ad ospitare quantitativi di rifiuti provenienti dalla Regione Campania (256)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
premessò che

- a 17 anni dal primo intervento, la Regione Campania - e la città di Napoli in particolare - si trovano tuttora in enorme difficoltà nello smaltimento dei rifiuti;
- è in atto nella città di Napoli una vera e propria emergenza sanitaria.

Dato atto che

nei giorni scorsi, il neoeletto primo cittadino del capoluogo partenopeo ha chiesto aiuto al Governo di Roma e al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per la risoluzione della drammatica ed annosa questione, denunciando la regia della criminalità organizzata dietro all'acuirsi della questione nei giorni immediatamente successivi alle elezioni amministrative.

Invita la Giunta regionale

- a dare la propria disponibilità ad ospitare nelle discariche dell'Emilia-Romagna quantitativi di rifiuti da concordare provenienti dalla città di Napoli e/o dalla Regione Campania;
- a sostenere il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, perché nel suo ruolo di presidente della Conferenza fra Stato e Regioni si adoperi per garantire una soluzione del problema che coinvolga tutte le Regioni italiane secondo possibilità, in uno spirito di collaborazione e cooperazione nazionale.»